

UN RIFUGIO INVERNALE COME CENOBIO

L'esperienza di un breve, esclusivo ritiro, fra mete alpinistiche e contemplazione, nel locale invernale del rifugio Rosetta, emerge con la forza rievocativa di ricordi indelebili

Nel cielo profondo, le stelle c'erano tutte. Tante erano e così vicine che sembrava, allungando la mano, di poterle ghermire.

E salire su una panca mezza sgangherata, togliere dal soffitto la ribalta di una botola, afferrarsi ai margini dell'apertura e tirarsi su, appoggiando un piede su una listarella di legno della parete, aprire finalmente una minuscola finestrella, uscire, dopo tanto traffico, all'aperto e vedere un simile spettacolo, costituiva una gioia veramente grande!

Delle talpe eravamo alla sera, così seppelliti in quel ricovero invernale del rifugio Rosetta, sull'Altopiano delle Pale di S. Martino.

La piccola capanna era completamente sepolta nella neve, tanto che acrobatico era l'entrarvi e l'uscirvi. Duri erano i pagliericci, un po' sporco il pavimento, umide le pareti ed il soffitto, ma era la nostra capanna: una cosa dolce, accogliente, calda, come l'abbraccio di una mamma.

Talpe eravamo alla sera. Ma durante il giorno eravamo degli uccelli liberi e felici che volavano con le loro ali di legno.

Tre persone: Gianni, Paolo, il neofita e Ada.

Buffa e divertente era stata la breve discesa dalla capanna d'arrivo della funivia del Rosetta fino al nostro ricovero. Le persone che sciavano lì vicino, approfittando di un gancetto per risalire il pendio (e non un passo di più facevano!) si fermavano a guardarci con occhi esterrefatti. Certamente non era una cosa di tutti i giorni vedere degli sciatori curvi sotto il peso di enormi zaini; uno con in mano una "mastella", un altro un badile e la terza una scopa, che inutilmente cercava di cavalcare.

Avevamo dovuto lavorare sodo quel pomeriggio per sgombrare la capanna dalla neve che quasi la riempiva a causa della distrazione di qualche visitatore, per spaccar legna, far pulizia e accendere la piccola stufa. Ma alla sera, dentro ai nostri soffici e caldi sacchi di piuma, era sta-



